



A.Ve.Pro.Bi. da alcuni anni è socia della Ong COSPE. Nel 2013 abbiamo fatto insieme il progetto “Difesa dell’ambiente e apicoltura in Angola” e nel 2014 il progetto “Produzioni bio e sostegno alle cooperative in Angola”, entrambi finanziati dalla Regione Veneto. Sono state due esperienze molto positive che ci hanno messo in comunicazione con realtà agricole molto diverse dalle nostre e che ci hanno aperto nuovi orizzonti.

Le opportunità per seguire altri progetti comuni non mancheranno e desideriamo condividere con i lettori questa preziosa collaborazione e presentarvi la loro organizzazione.

COSPE è un’organizzazione non governativa nata a Firenze nel 1983. Da oltre trent’anni lavora in Italia e nel mondo per un cambiamento che assicuri uno sviluppo equo e sostenibile, il rispetto umano e la giustizia tra i popoli. Non a caso lo slogan di COSPE è “together for change”: cambiare le cause degli squilibri globali insieme alle associazioni e ai partner di lungo e nuovo corso e insieme alle persone, cooperanti e collaboratori ma anche comuni cittadini, che lo affiancano e ne condividono l’impegno. Quattro sono i fronti principali, ma non esclusivi, su cui si concentra l’azione dell’associazione: i diritti delle donne, l’interculturalità e la promozione di una società inclusiva e plurale, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e, infine, il diritto all’acqua e al cibo, sostenendo le comunità locali con iniziative di agricoltura, coltivazione e pesca sostenibile. Dal dicembre 2015 alla presidenza di COSPE si è insediato Giorgio Menchini, 66 anni, filosofo di formazione e ambientalista di ispirazione, che su questi ultimi temi in particolare ha sempre lavorato. Giorgio Menchini è infatti approdato a COSPE negli anni ’90 dopo aver a lungo militato in Legambiente ed è diventato presidente dopo una lunga carriera da cooperante che lo ha visto impegnato come cooperante in particolare sui temi della sovranità alimentare, l’agroecologia e le risorse naturali fino ad essere oggi anche responsabile per quest’area tematica. A lui abbiamo rivolto alcune domande:

In quale scenario si muove oggi una ong come COSPE rispetto a queste grandi tematiche.

GM: il contesto in cui ci muoviamo oggi è inevitabilmente quello dei cambiamenti climatici, le loro cause e i loro effetti. Come ong dobbiamo agire su entrambe le prospettive: lavorare sulle politiche locali, nazionali ed internazionali perché vengano prese delle soluzioni strutturali in grado di ridurre le emissioni e lavorare dal basso con modelli alternativi di adattamento ai cambiamenti climatici. I sistemi di produzione del cibo sono tra i più colpiti, e dobbiamo prendere misure immediate e radicali: l’agricoltura deve cambiare per far fronte ai mutamenti climatici, e deve farlo in fretta. . . Siamo di fronte infatti ad una minaccia di assoluta gravità che aggredisce due diritti fondamentali della persona: il diritto all’acqua e il diritto al cibo. Per noi gestire l’acqua e produrre cibo, in un clima che muta, sono due facce di un’unica sfida, che ha al centro i sistemi di produzione e consumo alimentari. Per questo il nostro impegno come COSPE è nella transizione verso un modello agro-ecologico, che mette al centro le comunità locali e l’agricoltura contadina, l’alleanza con i produttori ed i consumatori, la formazione per ri-creare una figura nuova di imprenditore agricolo portatore di una cultura realmente agro-ecologica, che recupera ma anche rinnova l’antica cultura contadina.

Cosa fa COSPE su questi temi?

GM: Siamo impegnati sulla transizione verso l’agro-ecologia in circa 10 paesi tra Africa, Mediterraneo e America Latina. Alcuni dei progetti che portiamo avanti in parte nascono da anni di storia nel Paese sul tema, con importanti esperienze nella conservazione e recupero di sementi locali e metodi di lavorazione

tradizionale come in Niger, in Senegal, in Nicaragua, Swaziland. Altri invece sono nuove sperimentazioni, dettati da nuovi scenari economici e politici, come nell' Angola uscita da 30 anni di guerra civile, dove stiamo sperimentando un progetto di produzione del miele nel quadro della gestione comunitaria delle risorse forestali, o in Mali ad esempio dove da qualche anno un conflitto interno ha inasprito i già delicati equilibri del Paese, tra le principali vittime di water e land grabbing, e dove si punta alla sensibilizzazione e alla formazione dei giovani e delle donne, e infine a Cuba e in Swaziland, dove si sostengono esperienze innovative di permacoltura in contesti urbani e rurali, e ancora in Swaziland, dove ci si impegna nella riorganizzazione delle filiere di produzione e alla commercializzazione di "eco- prodotti" locali..

Quali sono le prospettive future?

GM: Sicuramente rafforzare l' approccio agro ecologico in tutti i progetti, promuovere la transizione verso questo modello sostenibile anche in altri paesi come Albania, Tunisia, Palestina, Egitto e impegnarci anche in Italia in questo percorso. Puntiamo molto anche sulla formazione: con il Comune di Isola del Piano, L'Università di Urbino, la Fondazione Girolomoni e ConMarcheBio, stiamo avviando un corso di alta formazione sull'agricoltura biologica e biodinamica nel mediterraneo. Siamo inoltre impegnati in campagne contro i pesticidi come il glifosate insieme ad associazioni italiane ed europee. Infine abbiamo appena attivato un programma e un sito che si chiama "Terre del cibo", che ci sta molto a cuore: nasce come un "luogo" e un terreno di narrazione e di incontro di buone pratiche, scambio di informazioni, notizie e approfondimenti a cui partecipa a questa sfida anche AVeProBi .

www.cospe.org www.terredelcibo.cospe.org